



MUSEO DIFFUSO TORINO

Un altro fiume... un'altra montagna

La campagna d'Italia 1943-1945

A cura di Alberto Turinetti di Priero



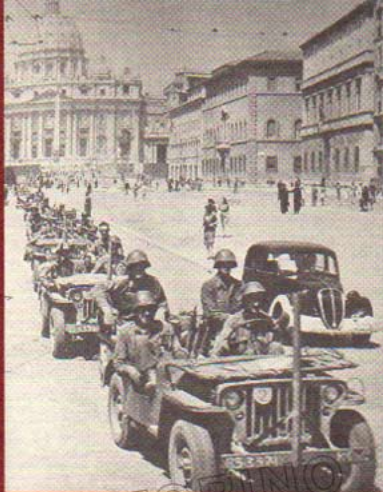
Museo Diffuso
della Resistenza
della Deportazione
della Guerra
dei Diritti
e della Libertà



10 luglio 1943 - sbarco in Sicilia

10 luglio-17 agosto 1943, l'operazione "Shingle", lo sbarco alleato in Sicilia

Il 10 luglio 1943 le truppe dell'8a Armata britannica e della 7a Armata americana sbarcarono sulle coste meridionali della Sicilia, fra Pachino e Cassibile, e fra Scopitti, Gela e Licata. Precedute da un intenso bombardamento aeronavale e dal lancio di paracadutisti, le truppe alleate avanzarono verso l'interno, mentre le forze italo-tedesche si ritirarono verso l'angolo nord-occidentale dell'isola. Catania cadde il 5 agosto, mentre gli Americani proseguirono la loro corsa verso Palermo e quindi verso Messina, che fu raggiunta il 17 agosto. Nel corso della campagna caddero 4.678 soldati italiani, 4325 tedeschi e 4299 alleati.



25 luglio 1943: Vittorio Emanuele III sostituisce Mussolini a capo del governo con il maresciallo Badoglio.

3 settembre: nei pressi di Cassibile, villaggio della Sicilia, viene siglato il testo di un armistizio tra l'Italia e gli Alleati, mantenuto per il momento segreto.

8 settembre: la radio di Algeri trasmette la notizia dell'avvenuto armistizio e le unità tedesche cominciano le operazioni contro le truppe italiane.

8 settembre-4 ottobre: in Corsica le truppe italiane, divisioni "Cremona" e "Friuli", si oppongono ai tedeschi. Il 14 settembre, ad Ajaccio, ormai in mani italiane, avvengono le operazioni di sbarco di un corpo francese proveniente dal Nord Africa. Il 29 settembre inizia un'offensiva franco-italiana, che termina il 4 ottobre con l'evacuazione dall'isola degli ultimi reparti tedeschi.

9 settembre: la corazzata italiana "Roma", colpita nel corso di un attacco aereo tedesco, affonda trascinando nei flutti il comandante della flotta, ammiraglio Bergamini, e oltre 1300 ufficiali e membri dell'equipaggio.

10 settembre: Roma è occupata dai tedeschi.

12 settembre: liberazione di Mussolini, prigioniero al Gran Sasso, da parte di paracadutisti tedeschi.

21-24 settembre: nell'isola greca di Cefalonia vengono uccisi migliaia di ufficiali e soldati italiani della divisione "Acqui".

13 ottobre: l'Italia dichiara guerra alla Germania.

25 settembre: le truppe sovietiche liberano Smolensk.

7-15 ottobre: sotto il peso dell'urto sovietico, i tedeschi abbandonano la linea del Dneper.

6 novembre: le truppe sovietiche liberano Kiev.

26 novembre: le truppe sovietiche liberano Gomel.

9 settembre 1943, l'operazione "Avalanche", lo sbarco a Salerno

All'alba del 3 settembre 1943, truppe britanniche sbarcarono a Reggio Calabria. L'8 settembre 1943 fu reso pubblico l'armistizio siglato fra l'Italia e le potenze alleate ed il giorno successivo truppe britanniche sbarcarono nel porto di Taranto (operazione "Slapstick") senza trovare opposizione. Lo stesso giorno, il 10° corpo d'armata britannico ed il 6° corpo americano, entrambi agli ordini del tenente generale Mark Clark, comandante della 5a Armata americana, sbarcarono sulle spiagge a sud di Salerno, trovandovi un'accanita resistenza tedesca. Il 17, le prime truppe dell'8a Armata britannica entrarono in contatto con la 5a Armata. Mentre gli inglesi avanzavano in Puglia, il maresciallo Albert Kesselring, comandante in capo delle forze germaniche in Italia, ordinò di iniziare la ritirata.

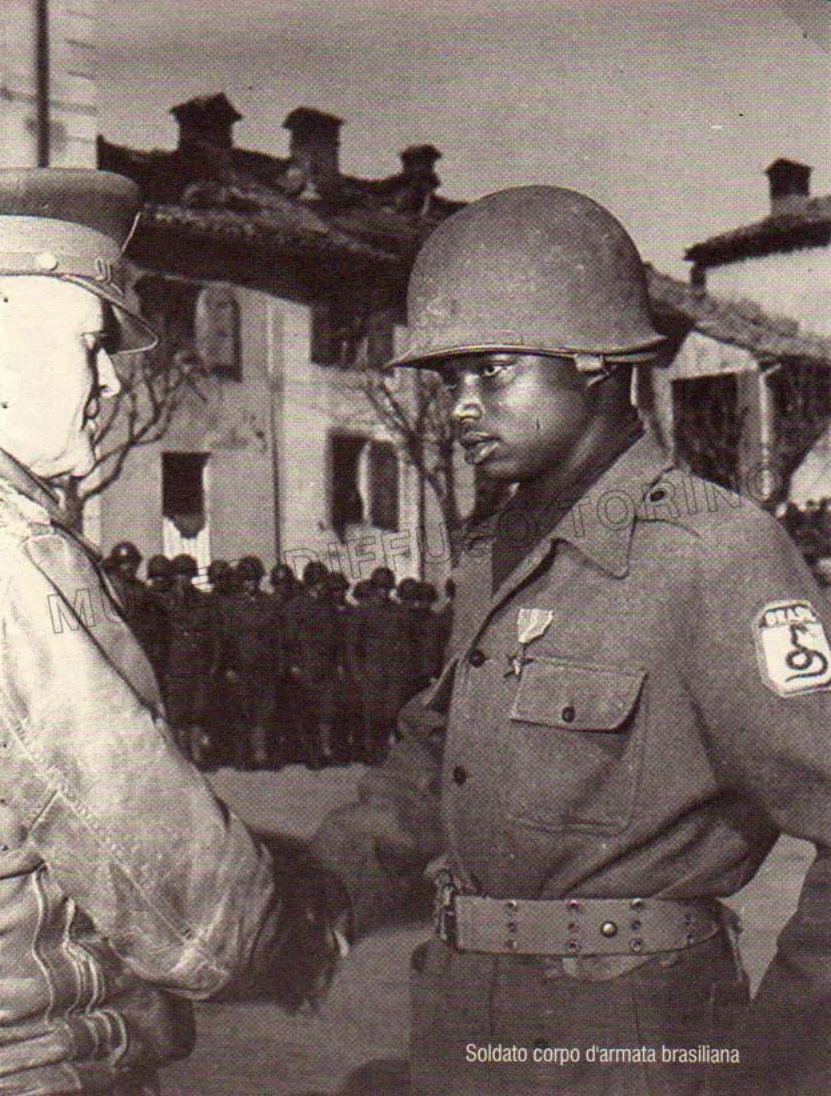
Ottobre-dicembre 1943, dal Volturno alla Linea Gustav

Napoli fu raggiunta dalle prime truppe alleate, il 30 settembre 1943, dopo quattro giorni di intensi combattimenti fra la popolazione civile e le truppe tedesche, che si ritirarono lentamente su una prima linea di difesa lungo il fiume Volturno, impegnate ad organizzarne una successiva, denominata "**Linea Bernhardt**", fino alla linea principale di sbarramento, la "**Linea Gustav**". L'11 ottobre le truppe britanniche riuscirono a gettare un ponte sul Volturno ed a superarlo, mentre sul loro fianco destro gli americani riuscirono

nell'impresa il 19. Passato questo primo ostacolo, le truppe alleate si trovarono di fronte ad una formidabile distesa di montagne, ciascuna delle quali costituiva un punto organizzato di difesa. I tedeschi, coadiuvati dallo scatenarsi di fitte piogge che caratterizzarono quell'autunno, seppero sfruttare ogni più remoto ostacolo naturale. L'avanzata si fece lenta ed estremamente sanguinosa, frammentandosi in centinaia di obiettivi minori da conquistare al prezzo di continue perdite.

Mentre sul versante tirrenico, l'avanzata progrediva con lentezza, su quello adriatico le truppe dell'8a Armata britannica avevano raggiunto con relativa facilità Brindisi e Foggia, con le loro importanti installazioni militari, ed il porto di Bari. La prima vera resistenza tedesca iniziò dal 3 ottobre lungo il corso del fiume Biferno ed il 9 novembre le truppe britanniche raggiunsero le sponde del fiume Sangro, trovandovi una forte difesa nemica. I tedeschi mantennero il possesso del corso superiore del fiume, dove la Linea Gustav si saldava con il versante tirrenico degli Appennini, verso Cassino, e si impegnarono nella terribile battaglia per la città di Ortona, dove i canadesi dovettero conquistare il terreno casa per casa.

Anche sul versante adriatico, investito da piogge torrenziali, i combattimenti andarono scemando, fino ad interrompersi all'arrivo dell'inverno.



Soldato corpo d'armata brasiliana

Gennaio-Maggio 1944: La battaglia per Cassino e lo sbarco ad Anzio

Sul versante tirrenico, la Linea Gustav seguiva il corso del Garigliano, dalla costa fino alla confluenza del fiume Liri, nell'omonima valle, proseguendo attraverso l'abitato della città di Cassino, lungo il fiume Rapido, fino alla catena montuosa delle Mainarde, negli Abruzzi, per una lunghezza di circa quaranta chilometri. La linea di difesa era stata minuziosamente allestita dalla metà di settembre del 1943 con la costruzione di migliaia di postazioni in cemento armato o scavate nella roccia, perfettamente mimetizzate.

Alla fine di dicembre le truppe alleate raggiunsero le rive del Garigliano e la piana di Cassino, ma furono fermate da una difesa tedesca sempre più robusta, subendo terribili perdite nel tentativo di passare il Rapido nella piana di Cassino. Il 22 gennaio 1944, truppe anglo-americane sbarcarono sulla costa laziale fra i paesi di Anzio e Nettuno, a sud-ovest di Roma, con l'obiettivo di impegnare i tedeschi alle spalle della Linea Gustav, mentre il 24, unità americane, superato il Rapido a monte della città, attaccarono le posizioni nemiche di Cassino ed a nord dell'abbazia. Il giorno successivo, una divisione algerina del corpo di spedizione francese si lanciò alla conquista delle posizioni tedesche sulle montagne, in appoggio all'operazione americana. I francesi riuscirono a catturare i loro obiettivi nel corso della giornata del 27, rimanendo però isolati e difendendo, seppur a prezzo di gravissime perdite, le posizioni raggiunte.

Gli americani si impegnarono in un'estenuante lotta per la conquista di

una costellazione di postazioni tedesche, riuscendo dopo sanguinosi sforzi a conquistare la celebre quota 593, il monte del Calvario, a poche centinaia di metri dall'abbazia, arrivando perfino a lambire le mura dell'edificio, ma tutto fu inutile per la reazione tedesca, la pioggia torrenziale ed, in alcune zone perfino per le tormentate di neve.

Di fronte all'accanita difesa tedesca, i comandi alleati decisero di far intervenire il Corpo neo-zelandese. Il comando del settore fu affidato al generale Bernard Freyberg, il quale, convinto che il monastero fosse occupato da forze tedesche, pretese un bombardamento aereo. La distruzione della storica abbazia di Montecassino avvenne il mattino del 15 febbraio 1944.

Truppe inglesi ed indiane, dopo aver rilevato gli americani, tentarono di avanzare sulle montagne, rimanendo ben presto bloccate. La divisione neo-zelandese attaccava invece le posizioni tedesche ai margini della città. All'inizio sembrò ottenere buoni successi, ma dopo aspri combattimenti non le rimase che rattraversare il Rapido.

Il generale Freyberg si dichiarò comunque convinto di riuscire a superare le difese tedesche con le forze a disposizione, cambiando leggermente gli obiettivi delle proprie truppe.

Pretese però che il nuovo attacco fosse preceduto da un bombardamento aereo della città di Cassino. Il mattino del 15 marzo, intervennero formazioni aeree dell'aviazione americana, che

polverizzarono l'abitato, ma i difensori superstiti reagirono con grande vigore, mentre inglesi ed indiani attaccarono direttamente l'abbazia, non riuscendo a superare le difese tedesche. Dopo una settimana di assalti, la battaglia terminò senza alcun risultato concreto, salvo un altissimo numero di perdite.

Si impose così una generale riorganizzazione del dispositivo d'attacco alleato prima di qualsiasi ulteriore manovra.

11 - 18 maggio 1944, l'operazione "Diadem" e lo sfondamento della Linea Gustav

Il piano per una nuova operazione, denominata "Diadem", fu preparato accuratamente con la previsione di un attacco simultaneo di ben quattro corpi d'armata sull'intero fronte della linea Gustav e l'intervento successivo di truppe alleate sbarcate nella testa di ponte di Anzio.

Alle 23,45 dell'11 maggio 1944, ad un segnale convenuto - l'inizio di una trasmissione della BBC - migliaia di cannoni aprirono simultaneamente il fuoco sulle linee tedesche, con una concentrazione di fuoco mai vista prima in Italia.

Nella notte fra l'11 ed il 12, le fanterie americane e francesi mossero all'attacco, trovando, nonostante il terribile bombardamento, una forte resistenza. Sulle montagne, i polacchi si lanciarono all'assalto della zona dell'abbazia, riportando perdite spaventose. Soltanto il 13, i francesi riuscirono ad espugnare alcuni pilastri della difesa tedesca e, dopo questo primo successo, con una manovra



molto audace, il generale Juin lanciò un'intera divisione marocchina ed i Tabors sulle creste dei Monti Aurunci, mentre le altre divisioni nordafricane attaccavano e sfondavano le linee nemiche nella valle dell'Ausente. La rapidità con la quale si mossero le truppe marocchine rese inutile ogni resistenza tedesca sulla successiva linea di difesa, denominata Linea Senger. Il 20, le avanguardie marocchine avevano già raggiunto la strada Itri-Pico, coadiuvate, alla loro sinistra, da due divisioni americane. Nella Valle del Liri l'offensiva inglese trovò prima una vivace resistenza a Cassino, superata la quale le formazioni corazzate cominciarono ad avanzare.





Il 17, i polacchi ripeterono i loro assalti sulla montagna, trovando ancora un'incredibile resistenza; soltanto al mattino del 18 riuscirono ad entrare nelle tanto contese rovine dell'abbazia: nella notte gli ultimi difensori tedeschi avevano abbandonato il campo.

Gli inglesi trovarono ancora una decisa resistenza lungo il corso del Liri, ma la travolgente avanzata francese ed una nuova offensiva dalla testa di ponte di Anzio, che rischiava di chiudere in una morsa i reparti tedeschi, convinsero il maresciallo Kesselring ad ordinare una ritirata generale.

27 gennaio: fine dell'assedio di Leningrado e liberazione della città.

26 marzo: le armate sovietiche raggiungono il Prut.

8 aprile: inizio dell'offensiva sovietica per la liberazione della Crimea.

9 maggio: liberazione di Sebastopoli.

11 maggio: liberazione di Odessa.

La Linea Gotica

Il 4 giugno le prime truppe americane fecero il loro ingresso in Roma, ma due giorni dopo le radio alleate trasmettevano la notizia dell'avvenuto e tanto atteso sbarco in Normandia. La strategia alleata era ormai segnata: il fronte italiano perdeva valore a fronte dell'impegno strategico in Francia.

Il 7 giugno, il generale Harold Alexander, comandante in capo delle truppe alleate in Italia, emanò gli ordini relativi alla prossima avanzata: la 5a Armata doveva puntare verso la linea Pisa-Lucca-Pistoia, seguendo le strade statali 1 e 2, e l'8a Armata verso la linea Firenze-Arezzo, lungo le strade 4 e 5.

Il maresciallo Kesselring ordinava una generale ritirata verso la "**Linea Gotica**", barriera difensiva naturale che andava da Pisa a Rimini, lungo l'Appennino tosco-emiliano. Fra il 20 giugno ed il 1° luglio i tedeschi cercarono di ritardare l'avanzata alleata sulla linea del lago Trasimeno, ma il 2 luglio la 5a Armata entrava in Cecina, mentre i francesi entravano in Siena il 3.

Il 9, il 6° Corpo americano cominciava a lasciare il fronte ed alla fine del mese cominciava il ritiro dell'intero Corpo di spedizione francese, destinati entrambi allo

sbarco in Provenza: ben sette divisioni di fanteria furono ritirate dal fronte italiano. Il 18, truppe polacche entrarono in Ancona, ed il giorno successivo truppe americane in Livorno, due porti distrutti che, ripristinati, sarebbero stati essenziali per il rifornimento delle armate alleate. Tra il 3 ed il 22 di agosto truppe britanniche, validamente appoggiate dai partigiani italiani, liberarono Firenze, ed i tedeschi si ritirarono a nord dell'Arno. Il 15, truppe americane e francesi sbarcavano in Provenza, mentre lo Stato Maggiore tedesco ordinava il totale sgombero della Francia meridionale e la guerra si riaffacciava così sulle Alpi occidentali, raggiunte dalle truppe alleate ai primi di settembre. Sul fronte italiano la difesa tedesca si rafforzava di giorno in giorno, approfittando dei continui ostacoli naturali: fiumi, torrenti e montagne.

Il 25, dopo un completo riassetto delle posizioni della 5a e della 8a Armata, riprese l'offensiva, che si fermò tra il settembre e l'ottobre, dopo la conquista di Pisa, Lucca e Rimini.

Raggiunta la Linea Gotica, il maresciallo Alexander tentò invano di espugnarla per irrompere nella Valle padana, ma il largo avviamento di truppe su altri fronti, l'abile e tenace tattica di difesa tedesca e le condizioni meteorologiche proibitive concorsero a frustrare ogni tentativo. Fino a dicembre, quando venne sospesa ogni operazione, gli alleati si impegnarono in una costosa opera d'infiltrazione nelle linee nemiche, fino ad arrivare ad una quindicina di chilometri da Bologna. Il più notevole successo fu la liberazione di Ravenna, il 4 dicembre, con la collaborazione dei partigiani.

6 giugno: sbarco alleato in Normandia.
12 giugno: inizio delle grandi offensive sovietiche dal Baltico all'Ucraina.
13 giugno: inizio dell'offensiva tedesca con le armi V1 e V2.
27 giugno: liberazione di Cherbourg.
9 luglio: liberazione di Caen.
31 luglio-8 agosto: rottura del fronte tedesco ad Avranches e Falaise.
26 luglio: truppe sovietiche arrivano alla Vistola.
1 agosto-2 ottobre: rivolta della città di Varsavia.
13 agosto: inizia l'offensiva sovietica verso i confini romeni.
15 agosto: gli Alleati sbarcano in Provenza (operazione Dragoon).
24 agosto: capitolazione della Romania.
26 agosto: liberazione di Parigi.
28 agosto: liberazione di Marsiglia.
30 agosto: i sovietici entrano a Bucarest.
31 agosto: gli alleati risalgono la valle del Rodano ed entrano in Lione; al Nord gli anglo-americani puntano verso i Vosgi ed il Reno.
3 settembre: liberazione di Bruxelles.
16-27 settembre: battaglia e sconfitta alleata di Arnhem.
12 ottobre: liberazione di Atene.
21 ottobre: i sovietici entrano in Belgrado.
25 dicembre: i sovietici entrano in Budapest.



9 aprile-2 maggio 1945, l'operazione "Grapeshot", l'offensiva finale

Il 5 aprile 1945 si riaccendeva la battaglia per lo sfondamento della Linea Gotica con alcune azioni preliminari sul versante tirrenico. Il 9 aprile l'offensiva dilagava su tutto il fronte, fino all'Adriatico, ma la lotta fu ancora tenace, dal 9 al 17 sul fronte dell'8a Armata britannica e fino al 24 su quello della 5a Armata americana. Il 17, si verificò la rottura del fronte nel settore di Argenta, da dove le truppe britanniche dilagarono verso Ferrara. Il 21, veniva occupata Bologna, mentre si compiva praticamente senza più ostacoli la corsa al Po degli anglo-americani, favoriti dall'insurrezione generale della Resistenza italiana: Genova veniva liberata dai partigiani il 24, Milano il 26 e Torino il 27.

Il 2 maggio 1945 entrò in vigore la resa incondizionata delle truppe tedesche in Italia, sottoscritta a Caserta il 29 aprile.

Dallo sbarco a Salerno alla fine delle ostilità, la 5a Armata americana subì la perdita totale di 188.746 uomini, dei quali 32.886 caduti: 19.475 americani, 6.605 britannici, 5.241 francesi e 275 brasiliani. Le perdite dell'8a Armata britannica assommavano a 123.500 uomini, tra morti e feriti. Quelle tedesche sono valutate in 435.000 uomini, tra morti e feriti.

12 gennaio: inizio della grande offensiva sovietica sulla Vistola fino all'Oder.

13 gennaio: truppe sovietiche entrano a Varsavia.

20 gennaio-9 febbraio: battaglia di Colmar e liberazione dell'Alsazia.

20 gennaio: resa dell'Ungheria.

3-23 febbraio: nuova offensiva sovietica sul fronte dell'Oder fino alla Neisse occidentale.

8 febbraio: la 1a Armata canadese inizia l'offensiva tra Mosa e Reno.

20 febbraio: inizio dell'offensiva americana nella regione dell'Eifel.

7 marzo: gli alleati entrano in Colonia.

14-25 marzo: battaglia del Palatinato.

17 marzo: irruzione alleata sul suolo tedesco, dopo la presa del ponte di Remagen.

20 marzo: gli alleati entrano in Francoforte sul Meno.

21 marzo-11 aprile: le truppe britanniche

avanzano verso Amburgo.

23 marzo-13 aprile: l'offensiva sovietica in Ungheria si conclude con la presa di Vienna.

2-17 aprile: conquista della Ruhr.

6 aprile-2 maggio: offensiva finale sovietica e caduta di Berlino.

26 aprile: truppe americane e sovietiche si incontrano sull'Elba nei pressi del paese di Turgau.

3 maggio: truppe britanniche entrano in Amburgo.

9 maggio: resa incondizionata della Germania.



Il Raggruppamento motorizzato italiano

I primi reparti italiani ad operare in contatto con le truppe alleate furono quelli dislocati in Sardegna ed in Corsica, mentre altri parteciparono alla liberazione delle Puglie. Nel novembre 1943, fu costituito il "I Raggruppamento Motorizzato Italiano", al comando del generale Vincenzo Dapino, che entrò in linea a Monte Lungo, l'8 dicembre 1943, agli ordini della 5a Armata americana. L'assalto alle posizioni tedesche venne ripetuto con successo il 16 dello stesso mese.

Il 5 febbraio 1944, dopo un periodo di riorganizzazione, il "I Raggruppamento" venne dislocato all'estrema destra dello schieramento della 5a Armata, nell'alta valle del Volturno, alle dipendenze del "Corps Expéditionnaire Français", passando, il 10 marzo 1944, alle dipendenze del 2° Corpo polacco. Il 31 marzo 1944, con una brillante operazione, il battaglione alpino "Piemonte" occupò la vetta del Monte Marrone (1.707 m.), respingendo alcuni contrattacchi tedeschi; qualche giorno dopo venne occupata la vetta del Monte Mare (2.021 m.).

Il Corpo Italiano di Liberazione

Il 3 aprile 1944, con l'arrivo al fronte di altri reparti, il "I Raggruppamento Motorizzato Italiano", venne designato con il nome di "Corpo Italiano di Liberazione" (C.I.L.), agli ordini del generale Umberto Utili, passando alle dipendenze del X corpo britannico. Dall'11 maggio 1944, inizio dell'operazione "Diadem", il C.I.L. prese ad avanzare concorrendo alla liberazione

di Chieti (10 giugno 1944), L'Aquila (13 giugno 1944), Teramo (17 giugno), e, dopo essere passato nuovamente alle dipendenze del 2° Corpo polacco, di Macerata e Tolentino (30 giugno). Dall'8 al 18 luglio 1944, prese parte alle operazioni per la liberazione di Ancona, combattendo a Filottrano, l'8 e il 9 luglio, ed a Cingoli, il 18 luglio. Il 20 luglio le truppe italiane entrarono in Jesi. Dal 13 agosto, il C.I.L. cambiò settore di operazione nella zona di Gubbio, passando quindi alle dipendenze del V corpo britannico. Il 28 agosto liberò Urbino ed il 30 fu ritirato dal fronte per riorganizzarsi.





I Gruppi di combattimento

Il C.I.L. venne formalmente sciolto il 24 settembre 1944 e riorganizzato su cinque gruppi di combattimento: "Friuli", "Cremona", "Folgore", Mantova", "Piceno", completamente equipaggiati ed armati dagli inglesi, e comprendenti un buon numero di partigiani toscani, umbri e marchigiani.

L'8 gennaio 1945, il gruppo "Cremona" entrò in linea con il I corpo canadese; il 24 gennaio, il gruppo "Friuli" con il 2° corpo polacco. A fine gennaio entrarono in linea il gruppo "Legnano", con la 5a Armata americana, ed il gruppo "Folgore", con l'8a Armata britannica. I quattro gruppi parteciparono, ognuno nel proprio settore, a tutte le operazioni.

Il 21 aprile 1945, il gruppo "Legnano" entrò in Bologna con la 3a divisione di fanteria polacca e con la 34a divisione americana.

I caduti furono complessivamente 1.428 ed i feriti 3.733.

Oltre alle squadriglie dell'Aeronautica e al numeroso naviglio militare, presero parte alla campagna d'Italia numerose unità in appoggio all'immane supporto logistico alleato. Fin dal novembre 1943 furono impegnate al fronte decine di compagnie somergiate, alcune delle quali operano alle dirette dipendenze delle grandi unità alleate.

I partigiani

Fin dal settembre 1943, nell'Italia settentrionale nasceva e si organizzava un movimento armato di resistenza, specialmente nelle valli alpine ed appenniniche. Nelle regioni meridionali,

ancora occupate dai tedeschi, vi furono improvvise e spontanee rivolte, spesso schiacciate con sanguinose rappresaglie, come a Barletta, nelle Puglie, dove il 12 settembre 1943 furono uccisi 12 tra civili e guardie municipali, come a Conca Campania, dove ai primi di novembre furono uccisi 39 civili, o come nel piccolo paese abruzzese di Pietransieri, dove il 21 novembre 1943, vennero assassinati 107 civili, fra i quali 47 bambini. Dalla primavera del 1944 le formazioni partigiane andarono via via rinforzandosi, costringendo i tedeschi ad organizzare numerose operazioni di rastrellamento, spesso seguite da uccisioni, distruzioni, incendi e furti.

Nell'Italia centrale, la ritirata tedesca fu caratterizzata da innumerevoli atti di violenza nei confronti dei civili, mentre numerose bande partigiane appoggiarono l'avanzata alleata, come alla liberazione di Firenze, ed, in alcuni casi, entrarono a far parte delle unità alleate, come la brigata "Patrioti della Maiella", che prese parte all'intera campagna, incorporata nel 2° Corpo polacco.

Con l'approssimarsi del fronte alla Linea Gotica, truppe tedesche intervennero nelle retrovie compiendo vere e proprie stragi, come a Sant'Anna di Stazzema ed a Marzabotto.

Nella primavera del 1945 il movimento di resistenza era attivo in ogni città, nelle valli ed in pianura, colpendo ovunque le retrovie nemiche. Le formazioni partigiane parteciparono alla liberazione di tutte le regioni settentrionali, entrando nelle maggiori città, come in Piemonte, Liguria e Lombardia, prima ancora dell'arrivo delle truppe alleate.

I primi soldati alleati a Torino

Il 29 aprile 1945, verso mezzogiorno, in una città in festa per l'avvenuta liberazione, faceva la sua apparizione una pattuglia motorizzata del "Combat Team 442" della 5a Armata americana, composto da nippo-americani: da Chieri, avevano raggiunto la Prefettura e, dopo aver raccolto informazioni sulla situazione in città, se ne tornarono ad Alessandria da dove erano venuti. Il 2 maggio fecero la loro apparizione i primi elementi della 1a divisione corazzata americana, provenienti da Novara e Vercelli, preceduti da unità della 1a divisione di fanteria brasiliana. Questi ultimi, fin dal 30 aprile avevano svolto azioni di ricognizione in Piemonte con il "Combat Team 11", al comando del generale Euclides Zenobio Da Costa: in particolare il 1° squadrone da ricognizione, capitano Plinio Pitaluga, dopo aver superato Torino, si spinse in Valle di Susa, fino a Bussoleno, dove entrò in collegamento con le truppe francesi, scese nel frattempo dai colli del Monginevro e del Moncenisio.



Bibliografia essenziale

W. Anders, *Un'Armata in esilio*, Cappelli, Bologna, 1950.
F. Andrae, *La Wehrmacht in Italia, La guerra delle Forze Armate tedesche contro la popolazione civile, 1943-1945*, Editori Riuniti, Roma, 1997.
H. Azeau, *La Lutte pour les Alpes*, Presses de la Cité, Paris, 1968.

E. Bauer, *La Guerre des Blindées*, Payot, Lausanne, 1962.

H. Béraud, *Bataille des Alpes*, Heimdel, Tours, 1987.

R. Bonalume Nieto, *A Nossa Segunda Guerra, Os Brasileiros em Combate, 1942-1945*, Expressao e Cultura, Rio de Janeiro, 1995.
L.M. Chassin, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, Sansoni, Firenze, 1964.

M. W. Clark, *5a Armata Americana, Campagne d'Africa e d'Italia*, Garzanti, Milano, 1952.

W. Churchill, *La seconda guerra mondiale, La campagna d'Italia*, Mondadori, Milano, 1951.

S. Crapanzano, *Il Raggruppamento Motorizzato Italiano (1943-1944)*, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, Roma, 1974.

S. Crapanzano, *Il Corpo Italiano di Liberazione (aprile-settembre 1944)*, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, Roma, 1971.

Erist F. Fisher, *United States Army in World War II, The Mediterranean Theater of Operations, Cassino to the Alps*, Center of Military History, United States Army, Washington, D.C., 1977.

P. Gaujac, *L'Armée de la Victoire, De Naples à l'île d'Elbe, 1943-1944*, Lavauzelle, Paris, 1985.

G. Gigli, *La Seconda Guerra Mondiale*, Laterza, Bari, 1964.

A. Kesselring, *Memorie di Guerra*, Garzanti, Milano, 1954.

L. Klinkhammer, *L'Occupazione Tedesca in Italia, 1943-1945*, Bollati Boringhieri, Torino, 1993.

R. Jars, *La Campagne d'Italie 1943-1945*, Payot, Paris, 1954.

W.G.F. Jackson, *La Battaglia d'Italia*, Baldini e Castoldi, Milano, 1978.

A. P. Juin, *La campagne d'Italie*, Victor, 1962.

B. H. Liddell Hart, *Storia Militare della Seconda Guerra Mondiale*, Mondadori, Milano, 1970.



8 settembre 1943

Il M.lio Badoglio comunica l'avvenuta firma dell'armistizio fra l'Italia e gli Alleati.

G. C. Marshall, *La Vittoria in Europa e nel Pacifico*, Rattero, Torino, 1948.

C.J.C. Molony, *History of the Second World War, The Mediterranean and Middle East, Her Majesty's Stationnery Office, London, 1984.*
Ministero della Difesa, *Ufficio Storico dell'Esercito, I gruppi di Combattimento*, Roma, 1973.

J.C. Notin, *La campagne d'Italie, Les victoires oubliées de la France*, Perrin, 2002.

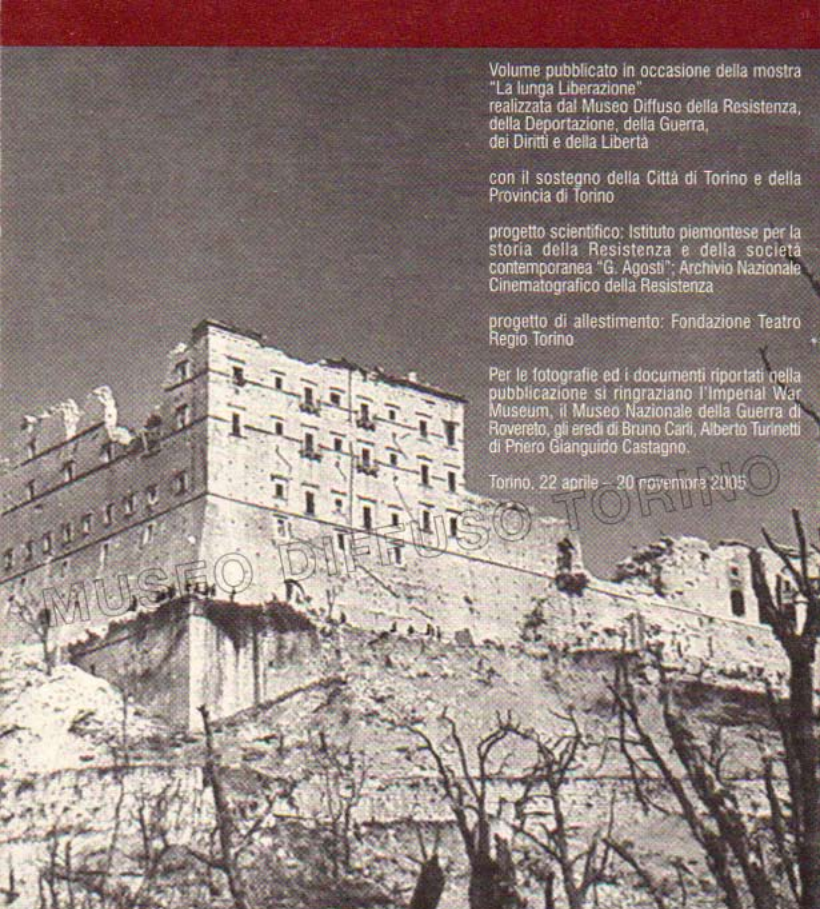
C. Pavone, *Una Guerra Civile*, Bollati, Torino, 1991.

G. Rossignoli, *The Allied Forces in Italy, 1943-45*, Albertelli, 1989.

G. Schreiber, *La vendetta tedesca in Italia, 1943-1945, Le rappresaglie naziste in Italia*, Mondadori, Verona, 2000.

G.A. Shepperd, *La campagna d'Italia, 1943-1945*, Garzanti, Milano, 1968.

F. von Senger und Etterlin, *Combattere senza paura e senza speranza*, Longanesi, Milano, 1968.



Volume pubblicato in occasione della mostra
"La lunga Liberazione"
realizzata dal Museo Diffuso della Resistenza,
della Deportazione, della Guerra,
dei Diritti e della Libertà

con il sostegno della Città di Torino e della
Provincia di Torino

progetto scientifico: Istituto piemontese per la
storia della Resistenza e della società
contemporanea "G. Agosti"; Archivio Nazionale
Cinematografico della Resistenza

progetto di allestimento: Fondazione Teatro
Regio Torino

Per le fotografie ed i documenti riportati nella
pubblicazione si ringraziano l'Imperial War
Museum, il Museo Nazionale della Guerra di
Rovereto, gli eredi di Bruno Carli, Alberto Turinetti
di Priero Gianguido Castagno.

Torino, 22 aprile - 20 novembre 2005

18 maggio 1944: soldati Polacchi entrano nell'Abbazia di Montecassino

*In copertina
8 dicembre 1943: reduci della battaglia di Montelungo*